

Oreste Pivetta

SESSANTESIMO della Liberazione

Il presidente del Consiglio non sarà con i tanti manifestanti nel giorno in cui Milano celebra la Liberazione e la rinascita democratica del nostro Paese

Il premier presenzierà invece a Roma. Il forzista Bondi minaccia chi vuole difendere la Carta del '48. Con il «Sole 24 ore» il testo costituzionale

MILANO Verrà, non verrà, chissà. Alla fine proprio non verrà. Non canterà con noi «Bella ciao». Lo ha lasciato dire al suo uomo di fiducia, Sandro Bondi, a Sky Tg24: «Berlusconi il 25 aprile sarà al Quirinale, con il Presidente della Repubblica, per celebrare il sessantesimo anniversario della liberazione dal nazifascismo». Dunque il premier per la prima volta assisterà alle celebrazioni del 25 aprile. Ma non affronterà la piazza, Milano, ancora con Ciampi nella manifestazione cui parteciperanno migliaia di persone e molti politici, nella città simbolo della lotta antifascista, nella città di un altro 25 aprile: era il 1994 e Berlusconi era appena andato al governo con Fini, sotto una pioggia torrenziale sfilarono moltissimi, c'era anche la Lega e per l'esordiente Berlusconi fu il primo colpo verso la caduta.

D'altra parte Berlusconi non s'era mai fatto vedere e quando passa da Milano preferisce lo shopping. L'annuncio di una eccezionale comparsa aveva lasciato tutti increduli. Sarebbe stato il segno di una svolta, di un epocale ravvedimento: Berlusconi che celebra quel giorno di sessant'anni fa (la liberazione dal fascismo padre della guerra e l'edificazione delle basi su cui sarà costruita la repubblica, come ha ricordato Fabio Mussi), Berlusconi che rende omaggio alle vittime di una guerra di liberazione, che riconosce in quella lotta il fondamento della nostra democrazia, dopo aver abbracciato Fini e tutto il codazzo di neo e post fascisti.

Mettiamo in conto pure l'ultimo assalto, poco prima delle elezioni e della sconfitta, cioè l'orrida riforma della Costituzione che avrebbe voluto travolgere quegli equilibri e quel rispetto tra i poteri che i padri costituzionali avevano costruito, cioè le condizioni, per citare il «comunista» Norberto Bobbio, di «una libera gara fra parti diverse, avversarie, non più nemiche». In ipotesi, vederlo lassù sul podio, accanto a Ciampi, tra gli stendardi e i gonfaloni con le medaglie, tra i «vecchi» dell'Anpi, superstiti, ancora qui a testimoniare tanta voglia di riscatto e di libertà, si sarebbe potuto pensare a un suo pentimento. Non proprio così, ma quasi, era stato accolto il proposito declamato giorni fa: che soddisfazione, finalmente, rivederlo una volta dalla parte giusta al momento giusto, presidente del consiglio che non diserta quello che in questo paese dovrebbe essere un fondamentale appuntamento istituzionale (soprattutto in questo anniversario tondo).

25 aprile, Milano in piazza per la Costituzione

Resistenza: con Ciampi in migliaia davanti al Duomo. Berlusconi evita la piazza ma per la prima volta sarà al Quirinale



Roma, 25 aprile 2004: manifestazione per la Liberazione

Andrea Sabbadini

L'appello di Epifani

l'Unità
25 aprile
LA DIFESA
DELLA
COSTITUZIONE
Guglielmo Epifani

Un legame strettissimo tra Liberazione e Costituzione. Così Epifani su «l'Unità» di ieri. Il segretario della Cgil è poi intervenuto a Torino: «Non è la morte che divide (partigiani e repubblicani, ndr), ma le scelte che si fecero in vita: chi morì per la democrazia e chi per le ragioni opposte».

Piazzale Loreto, filmato inedito al Tg1

ROMA Il Tg1 delle 20 di ieri ha mostrato parte di un filmato inedito su piazzale Loreto, quando il 29 aprile 1945 vi furono esposti i cadaveri di Mussolini e della Petacci. Si tratta di immagini girate da un anonimo operatore con una macchina a 16 mm, che mostrano un punto di vista diverso da quello delle immagini già conosciute da tempo, che furono girate da un operatore militare americano. La sostanza di quel che si vede è la stessa già nota: prima i cadaveri di Mussolini e della Petacci buttati a terra ed esposti all'oltraggio della folla; poi gli stessi cadaveri appesi ad un traliccio di un distributore di benzina. Nel filmato inedito, tuttavia, si vede meglio l'estensione della folla che circonda i cadaveri, tanto che - ha detto il giornalista commentando le immagini - i cadaveri furono issati per evitare loro oltraggi ulteriori; e furono appesi per i piedi perchè non c'era altro modo di appenderli. Il Tg1 non ha precisato da dove sia saltato fuori - a sessanta anni di distanza - il filmato.

La deputata Ds attacca anche il «giorno della libertà»: una provocazione la legge che plaude alla caduta del Muro

Montecchi: «Basta con il loro revisionismo straccione»

Luigina Venturilli

MILANO «A difesa di una Costituzione minacciata, a contrasto di ogni forma di revisionismo storico, a impulso della costruzione di una cittadinanza comune europea». Sarà un 25 aprile carico di ulteriori sfide da affrontare in nome dei valori che hanno fatto la Resistenza.

Elena Montecchi, deputata Ds, come si manifesta oggi la minaccia del revisionismo?

«Proprio il giorno seguente alla sconfitta elettorale delle regionali, la maggioranza ha approvato un'ignominia: l'istituzione del 9 novembre, giorno della caduta del muro di Berlino, come festa nazionale della libertà. Una follia, un atto provocatorio che utilizza una legge dello Stato per fare propaganda alle forze politiche di destra. Non a caso nella relazione del testo legislativo si pone il libro nero del comunismo tra le motivazioni della sua adozione».

Il 9 novembre non ebbe conseguenze dirette in Italia in tema di diritti civili.

«La caduta del muro di Berlino è stata fondamentale per la storia mondiale, è giusto festeggiare una data che ha segnato la fine di regimi dittatoriali e l'inizio di una nuova prospettiva unitaria europea, ma l'anniversario deve riguardare l'Europa intera e il suo reale significato, non forzature strumentali. L'Italia sarà l'unico Paese al mondo a celebrare il 9 novembre, in Germania si celebra il giorno dell'unificazione tedesca. Da noi il revisionismo assume una connotazione straccione, come dimostrano anche l'equiparazione tra partigiani e aderenti alla Repubblica di Salò e l'annunciata assenza di Berlusconi

medaglia d'oro

L'EPOPEA DI ALBA, BOVES E CUNEO

Alba, Boves, Cuneo: l'Abbicci dell'antifascismo. Alba, occupata dalle truppe nazifasciste, fu liberata dai partigiani il 10 ottobre diventando una delle prime Libere Repubbliche partigiane, isole di libertà nel mare torbido delle armate tedesche; Boves fu teatro del primo atto di rappresaglia contro la popolazione civile inerme e proprio questa strage portò alla nascita del movimento resistenziale in Italia; a Cuneo, il 12 settembre 1943, i primi gruppi partigiani, in maniera organizzata, avviarono la Resistenza e furono l'esempio cui s'ispirarono successivamente tutte le altre formazioni di combattenti. L'alto riconoscimento delle Medaglie d'oro ricevute dalle tre città simboleggia l'epopea della lotta partigiana contro l'oppressore nazifascista, l'eroismo ed il martirio di tutta la Provincia che «preferiva alla resa offerta dal nemico il combattimento a fianco dei suoi figli militanti nelle forze partigiane... con eroico comportamento e stoico coraggio subiva la distruzione, consacrava ogni sua migliore energia al movimento di resistenza e ne fu esempio, simbolo, guida, espressione delle virtù militari e dei valori civili... 2000 caduti, 1000 assassinati, 2200 invalidi, 1400 deportati costituiscono il suo glorioso serto stillante sangue purissimo di eroi, dalla Patria riconoscente consacrati all'immortalità».

Tonino Cassarà

a Milano per il 25 aprile».

Che cosa è necessario fare per contrastarlo?

«È necessario un grande scatto culturale, sia per dare nuovo impulso alla ricerca storica affinché il 25 aprile non sia basato solo su ricordi e celebrazioni, sia per promuovere riflessioni approfondite sul significato della lotta di liberazione, che ha aperto una nuova fase per l'Italia ma anche per l'Europa».

La Resistenza va dunque ricollocata nel nuovo contesto europeo?

«L'Italia, che con la Resistenza ha dato un contributo fondamentale all'elaborazione dei diritti di democrazia, deve partecipare in modo particolare all'edificazione di valori condivisi, perchè l'Europa dei 25 Paesi non ha ancora trovato un

baricentro comune di riferimento. L'approvazione della sua Costituzione sta incontrando moltissime difficoltà in Francia e nell'area baltica, dove viene contestato il significato attribuito al 9 maggio della liberazione di Berlino, che in Lituania portò all'inizio delle deportazioni nei gulag. C'è dunque un problema di costruzione della cittadinanza comune europea».

Quali sono gli ostacoli che vi si frappongono?

«Oltre al revisionismo, ci sono da affrontare anche i problemi relativi all'antisemitismo e al razzismo che stanno riaffiorando attraverso forme di rappresentanza politica. Quei mostri che si davano per vinti con la fine della Seconda Guerra Mondiale non sono morti e oggi vanno riaffrontati».

APPUNTAMENTO NAZIONALE PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE ANNA LINDH

GIÙ LE MANI DAL NOSTRO FUTURO!

23/24 APRILE, DONORATICO (Livorno)
PRESSO LA FESTA DELLA SG TOSCANA

SABATO
23 APRILE ORE 18.00

RESISTO.
OGGI COME IERI.
Dalla Liberazione
al referendum:
dalle donne la Democrazia.

Marisa Rodano
Romana Bianchi
Daniela Bartalucci
Ivana Bartoletti
Marco Filippeschi

DOMENICA
24 APRILE ORE 10.00

UNA SCELTA
PER LA VITA.
Seminario nazionale di studi
sul referendum
parzialmente abrogativo
della legge 40/2004

Introduce
Ivana Bartoletti
Presidente Associazione
Anna Lindh

Partecipano:

Claudia Livi
ginecologa
Galileo Guidi
medico
Vittoria Franco
parlamentare
Marida Bolognesi
parlamentare
Francesca Marinaro
coordinatrice task force
DS Referendum
Stefano Fancelli
presidente Sinistra giovanile

www.annalindh.it



Associazione Anna Lindh: Genere & Generazione per il Rinnovamento della Politica